ANNO XIII. Domenica 9 Ottobre 1887. N. 589.

Il Maldicente

PERIODICO UMORISTICO, SATIRICO, SETTIMANALE

ORGANETTO DELLA S∴ M∴ M∴ A∴

Redazione ed Amministrazione
84 - SALTA - 84

Esce tutte le Domeniche

Abbonamento Mensile.......Ct. 50
Numero separato............... " 12

IL MALDICENTE

Buenos Aires, 9 Ottobre 1887.

A rifascio

—

Giove Pluvio stavolta non ha fatto il sordo, ed anche senza le solite preci della clericanaglia ha aperto le sue cataratte e giú acqua a dirotto, per compiacere, piú di tutti, i forti possidenti di pecore, vacche ecc., che la siccitá cominciava a far deperire.

✕

Ma se la generositá di Giove Pluvio é stata benefica per gli animali quadrupedi, é stata molto malefica pei bipedi, ai quali la copiositá delle acque pioventi ha fatto tornare in mente i tempi disastrosi del diluvio universale.

Quando si penserá a cercare il modo di evitare queste continue innondazioni?

Mah....

✕

Il confratello «*Amico del Popolo*» che suona a distesa le sue campane contro gli amori della tiara e della corona che ha scoperto col suo canocchiale al di lá dell'oceano, che cosa ne pensa degli amori del bastone e della mitra che si vedono a occhio nudo in questa libera terra americana!

Il ministro Quirno Costa ha fatto acquisto per conto del Governo Nazionale d' un ritratto dell' *angelico* (!!) Pio IX (carnefice di Monti e Tognetti), opera del pittore Thomas, e che figurava all'Esposizione Belga, per regalarlo a nome del Presidente all'*incommensurabile* Arcivescovo Asneiros, accompagnandolo con una melata epistola.

✕

Quel mentecatto che ebbe la sfacciataggine di scrivere e far stampare un libello contro gli stranieri e particolarmente gli italiani, se gli resta un grano di pudore e un altro di cervello, interroghi le cifre dell'ultimo censimento fattosi dell' industria e del commercio e mi dica poi se **3378** industriali e **5176** commercianti italiani costituiscono una immigrazione utile o dannosa al paese che li ospita.

✕

Si sussurra che la *matrona* delle nostre associazioni, consigliata da un dott. R... aspa, stia per commettere la solenne corbelleria di cancellare dai suoi benefici scopi, uno dei principali, l'istruzione.

Voglio credere che la voce corsa sia falsa, poiché altrimenti sarebbe proprio la *mamma* che darebbe un cosí brutto esempio alla numerosa prole!

Senta un consiglio, la si levi d'attorno certa gente che puzza di galera, e le cose andranno meglio, molto meglio.

✕

Pochi giorni fa i giornali hanno dato la notizia e poi l'hanno smentita, d'un prete settantenne ehe aveva attentato alla integritá di certe appendici molto necessarie a chi non veste sottana.

Sarebbe desiderabile che tali attentati avessero per autori preti giovani e non vecchi; forse allora non si popolerebbe come si popola ora, l'ospizio dei trovatelli.

✕

Si é trattato in tutti i sensi l'affare della ipoteca Canals e C.a; si é levato la voce contro il Banco chiamandolo scialacquatore del denaro afffdatogli; si é chiamato l'affare uno *scandalo maiuscolo*, si é perfino gridato *alla gogna!*

Chi ha guardato alla *gogna?*

Don Basilio - quello stesso che pochi anni or sono nel fregiare le prime colonne del suo giornale con un articolo d'uno dei *soci* dell'affare Canals, lo presentava al pubblico come il *non plus ultra* di tutto e di tutti.

Tali sono i giudizi degli uomini.... incrollabili!

✕

Per finire:

All'Ufficio del Registro Civile:

— Voi siete la madre del neonato?

— Sissignore.

— E il padre?

— E' assente.... da tre anni!

MENALCA.

Meriggio

Tra la ramaglia folta ed ombreggiante
filtra, ne l'afa meridiana, il sole ;
alto il silenzio pesa affaticante ;
tace il mio labbro e il tuo non ha parole.

Non ha parole no, ma quante.... e quante
l'occhio ne dice piú che il labbro vuole,
mentre nell'aria, acuto e penetrante,
erra un odor di rose e di vïole.

E men greve il silenzio é a noi dintorno;
urla un cane famelico ne l'aia
e le campane suonan mezzogiorno.

Di messidoro l'inno trïonfale
Vibra la nota vigorosa e gaia
e i nostri baci van d'amor su l'ale.

Delio.

SENZA COMMENTI

I governi repubblicani votano generose sovvenzioni pei conventi, in altri termini destinano il danaro pubblico a ingrassare gli animali di razza fratina che per vivere più comodamente si riuniscono in confraternite.

Il *Sud America* scriveva pochi giorni fa a questo riguardo un piccante articoletto, col titolo «*Un convento mas!*» che crediamo far cosa grata ai lettori traducendolo, lasciando i commenti ai benevoli lettori.

«Continua l'impegno dei frati francescani per erigere un convento nella cittá La Plata; e per di più vogliono costruirlo senza fastidii, col danaro pubblico, ficcando le mani dove ce n'é di piú, per trarnele piene.

« L'anno scorso chiesero alla Legislatura della provincia una sovvenzione di 20 mila nazionali. Ottenuteli questi 20 mila nazionali dovevano servire di base, di fondamento; la limosina domandata di porta in porta servirebbe per fabbricare il resto dell'edificio. Ma successe quel che doveva succedere: la Legislatura fece orecchi da mercante alla loro domanda.

« In questi ultimi giorni, incoraggiati forse dalla prodigalitá colla quale si sono decretate pensioni e giubilazioni, sia nella Capitale, sia nella Provincia, e convinti che fosse scaturita alcuna sorgente d'acqua *aurea* per formare un torrente destinato a spegnere la sete di tutto il mondo, i (*poco*) reverendi padri francescani sono tornati all'attacco ed hanno ripetuto la domanda dei 20 mila nazionali alla Camera dei Deputati. E' la stessa mano umile che esce dall'ombra e si stende a chiedere.... una bazzeccola, mezzo milione di pezzi dell'antica moneta per gettar le fondamenta d'un convento.

« Per respinger una seconda volta cosí strana domanda bisogna tener conto che le arche del pubblico tesoro sono esauste e anzitutto e sopratutto che non vogliono conventi.

« E' ancor troppo che si tollerino i giá esistenti, che avrebbero dovuto essere demoliti per tor di mezzo tanto insulto alla civiltá.

« Non vogliamo conventi. Quando lo studio delle arti e delle scienze trovó in essi un rifugio in mezzo alle grandi evoluzioni sociali; quando servirono a contrarestare la barbarie invadente, il convento esistette perché necessario. Oggi, che significa ?

« Nulla; solo é un insulto alla civiltá. L'uomo deve se stesso ai suoi simili, al lavoro; le sue forze, per quanto de-

APPENDICE

La morta vivente

(*Continuazione e fine*)

Petronilla ne rendeva conto alla sua padrona, affine di far cessare la sua malaugurata gelosia, che la tormentava, e fare in modo che essa ne arrossisse, scoprendo che si era ingannata.

La vigiglia del matrimonio di Faustina arrivó finalmente.

La signora d'Iranci procurava di mostrarne una gran gioia. Ella disse a Petronilla che voleva essere presente, e domandó il di lei avvíso. La cameriera certa che la sua padrona non poteva che ricevere una lezione salutare, venendo scoperta, la consiglió di vestirsi da poverella, e di avvicinarsi per eccitare la caritá dei nuovi sposi.

Quest'idea piacque alla gelosa, e l'intenerí.

Sí, voglio domandare loro l'elemosina: vedró cosí quanto mi ha resa sventurata!.... Ma il trionfo della mia rivale non sará lungo!

La gelosa sentí in questa emozione parlare il suo cuore più fortemente pe' suoi figli. Disse a Petronilla di condurli a giuocare in qualche stanza ove dovesse facilmente vederli. Ci vennero e giuocarono arrecando gran diletto alla madre che non si saziava di osservarli inavvertita. Il fratello e la sorella, come accade sempre ai fanciulli, stavano per litigare per una contrarietá di mosca cieca, allorché la madre disse loro:

— Miei cari figli, che, litigate?

A queste parole i figlioletti rimasero stupefatti.

— É mamma, diss la piccina.

— É morta, rispose il fratello.

— Parla l'anima sua, riprese la sorella, ho ben riconosciuto la sua voce. Ascoltiamo.

— Si, miei cari figli, sono io, e si presentó loro. Amatevi, ricordatevi di vostra madre, che vi amó tanto teneramente, e che ama ancora con tutto il cuore. Siate buoni, siate savi, adempite a tutti i vostri dodori, é vostra madre che ve ne prega. Non dite che mi avete vista. Ma potete peró dire che vi ho parlato. Addio. Se li strinse al seno e svincolatasene con pena, li lasció, chiudendo la porta dalla quale usciva.

*
* *

Petronilla venne tosto presso i bambini. I ragazzi le raccontarono agitati quel che era avvenuto.

Appena videro il padre si affrettarono di dirgli che avevano veduta la loro madre.

Egli gli abbracció con le lagrime agli occhi, senza rispondere. D'Iranci ne fu commosso; credette i suoi figli ingannati da qualche domestico, autore di quanto era giá accaduto.

boli e scarse, sono reclamate nell'opera comune: non é nella solitudine del convento, dove le ore son divise, fra l'ozio ed il vizio, che é riposta la sua sfera d'azione.

« Che fanno i francescani de La Plata? A titolo di che pretendono che col danaro del popolo si eriga per essi un edifizio comodo e sontuoso?

« Dicono che fomentano la istruzione in una scuola da essi diretta! Poveretti. Or fa un anno col pretesto di tale scuola ottennero dalla Direzione Generale delle Scuole provinciali il regalo di tavoli, banchi, libri e tutti gli arredi necessari: ma questa scuola, non organizzata secondo il piano generale delle scuole comuni della provincia, in mano di due maestri non troppo istrutti, invece d'essere vantaggiosa é dannosa.

« E' né più né meno che affidare loro bambini perché li restituiscano somari e fanatici alla societá alla quale appartengono.

« Prima di riferire alla Camera sulla domanda dei padri francescani, due membri della commissione. i signori Madero e Miró pensarono di fare una visita alla casa che serve oggi di convento. E vi si recarono senza preavviso, quasi diremo di sorpresa.

« Entrarono. Due frati facevano colazione nella sala *ad hoc*. Non si vedeva nulla che rivelasse esistervi una scuola.

« Dopo gettato una rapida occhiata nell'interno della casa, uno dei deputati domondó:

— Quanti abitano qui?

— Tre, rispose il primo, io, il fratello corista e il fratello cuoco.

— Dov'é il cuoco?

— In cucina.

« I due frati cercavano di deviare i visitatori: peró questi riuscirono a scovare il fratello cuoco: era una servotta di non più di trent'anni, bianca e rossa e bufficciona, vestita color di rosa, belloccia, anzi che no, e capace di risvegliare l'appetito carnale nel più casto Sant'Antonio.

« D'altra parte, regnava in quella casa il più immondo sudiciume, che obbligava a chiudere gli occhi e turarsi le narici con ripugnanza.

« Ed é per propagare questa razza oziosa ed inutile, per offrire una comoda tana a questi esseri che hanno persino perduto il diritto di chiamarsi uomini, di cui solo conservano la figura, che si voterebbero 20 mila nazionali? Speriams che no (A).

Lex.

Per copia conforme

TITIRO.

(A) I voti di LEX sono stati esauditi. La Camera dei Deputati provinciali ha rifiutata per la seconda volta la sovvenzione chiesta dai Padri Francescani.

N. D. R.

JL VERO NEL FALSO

— Non sai?.... m'avevan dato
per certo che *Conigli* aveva tentato
di togliersi la vita di per sé
e grazie al ciel non é...
— Süicidarsi!.... avrebbe avuto torto
Ché non s'ammazza un *morto!*

Fu pertanto adiratissimo che si cercasse fare delle impressioni pericolose sullo spirito dei suoi figli: ma come in quel giorno aveva molti affari in causa del matrimonio di Faustina non fece ricerca alcuna.

La sera si fecero le promesse.

Petronilla disse semplicemente alla sua padrona:

— Signora, si sono fatte le promesse.

La signora d'Iranci mandó un profondo sospiró, e levó gli occhi al cielo.

Infine l'indomani fu il giorno tanto impazientemente atteso.

La d'Iranci fece la toeletta destinata, cioè si acconció da poverella, usci di casa da una porta segreta e si recó alla chiesa. Vide arrivare tutta la comitiva; suo marito conduceva Faustina un giovane colla sua famiglia li seguivano.

Si venne ai piedi dell'altare, ed il prete cominció la cerimonia senza che la gelosa si fosse avveduta della realtà delle cose.

Fu in questo momento che ella si avvicinó loro, e con voce assai forte domandó l'elemosina a suo marito.

Senza guardarla d'Iranci le diede una moneta dicendole:

— Cara mia, pregate per gli sposi.

— Sí, rispose ella, ma bada bene a chi tu fai l'elemosina!

Queste parole, il suono della voce, chiamarono l'attenzione del marito, ma poteva egli riconoscere una moglie che credeva morta sotto le spoglie d' una mendicante! La prese per una pazza.

Frattanto la cerimonia continuava. La signora d'Iranci, meno padrona di sé stessa di quello che si era proposto, contâva in questo momento di non lasciarla terminare.

Troppo preoccupata per non veder nulla, non si era ancora accorta che vi era un altro futuro sposo a fianco di Faustina.

Voleva avvicinarsi alla sposa, ma la si respingeva, si chiamó pure ló svizzero per farla allontanare. Quest'uf ficiale di chiesa levó la sua alabarda su di lei, ma la povera gli resistè.

Mentre si dibatteva contro di lui, si accorse che stava per pronunciarsi il si, diede un violento schiaffo allo svizzero, e si slanció fin presso la sposa:

— Arrestati, le disse, tirandola per la veste: prima di sposare mio marito, fatti cedere almeno i miei diritti.

A queste parole furono tutti spaventati. La si guardava, le si stringevano attorno.

— Che volete, buona donna? le chiese il prete

Essa afferró la mano di suo marito e disse·

Sono la moglie di questo uomo che sta per sposarsi.

— Non é il signore che si sposa.

— Non é....

La parola le spiré sulle labbra.

Intanto d'Iranci esaminó la poverella e la riconobbe per sua moglie. Si ricordó tutto ció che era avvenuto a casa, e non dubitando più che la gelosia, non fosse la causa di qualche cosa di straordinario da parte di sua moglie, procuró di non metterla a spettacolo. Parve persuaso

Il cervello delle donne

Signore, bisogna che prendiate il vostro partito: avete meno cervello degli uomini; dunque dovete rinunziare a volerli dirigere.

Uno scienziato, in una sua opera edita testé, prova materialmente che la donna non ha piú di cervello che un *gorilla*.

Il paragone non é forse il piú gentile, ma é esatto: e uno scienziato, per dare una definizione precisa, neglige volentieri i principii della galanteria.

Ma quello che é piú spaventevole, si é che il cervello delle donne tende sempre a diminuire.

Ci aspettiamo quindi di vedere il bel sesso, in un tempo, piú o meno lungo, fare le piú straordinarie pazzie.

Un signore, ingannato dalla sua moglie legittima, potrá dirsi per consolarsi.

— Che volete? Mia moglie non ha forse piú che cinque grammi di cervello.

Il diplomatico

Che cosa é un diplomatico? É un tipo in abito gallonato, impastato di cera e di zucchero, freddo, e meccanico come un automa che dice *si* colla testa e *no* cogli occhi, che ascolta senza aver l'aria di udire, che parla senza dir nulla, un pezzo di ghiaccio contornato di neve, lindo come uno specchio e sempre sorridente.

Quando il suo padrone bisticcia con un altro prende il suo portafogli, sorride ancora una volta, e se ne va come é venuto.

In capo a qualche giorno i padroni avendo fatta la pace ritorna collo stesso portafoglio, lo stesso abito, lo stesso passo e lo stesso sorriso.

Vi sono alcuni che cercano di leggere sulla sua fisonomia i destini d'Europa. Fra essi si guardano senza ridere e sta appunto in ció la loro superioritá.

Un diplomatico somiglia ad un obelisco attorniato dai sapienti. Gli uni vi leggono gli epitaffi dei Faraoni, gli altri delle sentenze morali e politiche.

Tale é il fedele ritratto di un gran diplomatico che conosco intimamente.

Dopo ció non direte, spero, che il *Maldicente* non abbia delle relazioni *alte... ed elevate*.

Consiglio a un arrabbiato Don Giovanni

Dimmi, Don Pepe, l'hai dimenticato
che dei sciupar senz'essere sciupato?
Or come va che tu cotanto accorto,
ti perdi ancora a fare il *cascamorto*?
A te — lo so — non manca l'esperienza
per farlo con fortuna e con prudenza....
Ma bada, Pepe, bada a quel che dico....,
Adamo per un pomo.... o per un fico....
escí dal Paradiso mal conciato....
ebben.... se tu continui servilmente....
a secondar le voglie del serpente....
in breve, o Pepe, n'escirai sciupato!

ASTAROTTE.

che fosse una pazza ed intanto la fece condur via da Petronilla.

— Credo, signora, rispose questa donna, che bisogna vi assicuriate delle disposizioni di vostro marito, e come giudicherá quanto é avvenuto; niente e piú facile; le domanderó un abboccamento nella stanza in cui giuocavano i vostri figlí, e vi regolerete secondo quanto intenderete.

Questo consiglio parve ammirabile alla d'Iranci, e rimise i suoi interessi nelle mani della sua fedele cameriera.

Petronilla andó a prevenire il signor d'Iranci con un racconto ben strano, non dimenticando i motivi che l'avevano indotta a secondare la sua padrona.

— Potete, signore, párlarmi in conseguenza, poiché essa ci ascolterá.

Quest' onesto marito lodó le intenzioni di Petronilla; la seguí ove la condusse, e lá dimostró la piú vivá tenerezza per la suo sposa.

— E se ella vivesse? disse la cameriera.

— Sareí il piú felice degli uomini. La fanciulla che le causó tanta gelosia, é mia figlia: l'ebbi da una signorina che é morta sei anni prima del mio matrimonio. Faustina Di... era poco ricca; i miei parenti si sarebbero opposti alla nostra unione, aspettavo una circostanza favorevole quanda il vaiuolo me la rapí. Mia figlia aveva sei anni. Conobbi mia moglie qualche tempo dopo, trovai in lei quanto poteva desiderare, ed adorai la signora d'Iranci sposandola; la mia tenerezza non mi ha mai permesso di confidarle l'esistenza di mia figlia per tema d'offendere la sua delicatezza. Ecco quale é stata la mia condotta con Faustina, che oggi ho maritata. Prima che riveda la mia sposa amata che la gelosia stessa rende piú interessante al mio cuore, istruitela di tutto questo, mia cara Petronilla.

Nel momento che Petronilla si ritirava la signora d' Iranci entró vestita di bianco, elegantissima, si gettó fra le braccia di suo marito, dicendogli:

— Ho tutto inteso, mio caro marito, perdonatemi una gelosia cosí mal fondata ... Ma perché non confessarmi che era vostra figlia Ella sará pure la mia, siatene certo, e l'ameró come la piccola Sofia. Ah Dio. Questa giovane sfortunata é abbastanza infelice d'aver perdúto una madre ed io sarei una barbara se volessi toglierle la vostra tenerezza e se fossi gelosa di colei che non é piú.

Poscia si convenno di seppellire questa avventura nell'obblio, e che la signora d'Iranci non comparirebbe durante le nozze.

Essa fu felice per alcuni giorni e si dilettava assai co' suoi figli ai quali parlava, tenendosi [invisbile.] Ma non era pienamente guarita. Appena terminate le nozze di Faustina, domandó le prove della sua nascita. Le si diedero chiarissime, pur tuttavia spesso d'Iranci deve dissipare dei nuovi dubbi che sorgono nel cuore della gelosia.

Io.

PER LE ZUCCHE PELATE

La calvizie.

Meditate bene questa parola, perché sotto ad essa si classificano, si schierano innumerevoli angosce, delusioni enormi.

Immaginatevi una signora che abbia parrucca, e che si trovi sulla strada allorché soffia un vento impetuoso, un un magistrato che porti parrucca nel fervore d'un orazione e avrete tanti sventurati simili al baly delle *Campane di Corneville*.

Ci sono calvizie complete e calvizie parziali. Nel primo caso o si é ricchi e allora si trova in qualche modo la maniera di supplire alla perduta chioma, ma se si é poveri bisogna ricorrere a dei mezzucci, a delle treccie di crine, se non ai *soaprott* addirittura, una pianta scoperta in California recentemente, i di cui filamenti assomigliano a capelli.

Ma la calvizie molte volte non é che parziale, e allora la sventura non é minore.

Chi in sua vita non ha visto le mille volte delle pazienti pettinature, dove il capello lungo forma col cosmetico delle coperture ingegnose, chi non ha visto centinaia di donne con dei riccioli finti d'un colore piú chiaro o piú oscuro del resto della capigliatura?

Questa domanda é di preferenza rivolta alle signore, che per notare le parrucche degli uomini, i riccioli finti delle donne, hanno una intuizione tale da mettere invidia a un poliziotto.

Uno dei terribili produttori della calvizie sono quella batteria orribile dei cosmetici, delle tinture.

É un vero delitto che chi si tinge compie su se stesso, senza utile alcuno, perché non so chi non scorga che il tale é tinto o ritinto.

In queste spaventevoli misture entrano quali elementi indispensabili dei nitrati, dei sali mercuriali í quali producono un'opera lenta, ma terribile su chi ne usa.

Un uomo che si tinge da mesi avrá cotta la pelle, e un uomo che si tinge da anni avrà cotto il cervello.

Io conosco un maestro di musica che ebbe i suoi momenti di voga, e che dacché si tinse non scrisse più una nota; conosco uno scienziato rispettabile che, benché vecchio, crede d'aver trovato nelle bottiglie di tintura l'eterna fonte della gioventú e si rende ridicolo, quando non é compassionato, per il suo fare da Don Giovanni.

Volete una prova di piú del danno che le tinture producono?

Un nostro uomo politico, che ha la debolezza di tingersi si trova una sera in casa d'un ex-ministro, la di cui moglie aveva un cagnolino. Siccome a quest'uomo politico piaceva la metá non parlamentare di Sua Eccellenza, cosí cominció a far la corte alla padrona accarezzando il cane, il quale si mise a leccargli il viso e la barba nerissima.

Ma la barba era tinta con una delle tante tinture inoffensive e il cane dopo poche ore morí.

Quell'uomo politico in dieci giorni invecchiò di dieci anni e i giornalisti misero in giro la fiaba d'un romanzo intimo, mentre invece egli non aveva che cessato di tingersi.

Apriamo una parentesi, per cosí dire, scientifica.

Molti sono quelli che ignorano la causa delle calvizie, il processo fisiologico per cui i capelli cadono, ed é una odissea e un' iliade interessante d'avventure che narro ai calvi — speriamo siano molti — che mi leggono.

Il capello é composto di tante piccole cellule di una sostanza cornea, quale é quella dell'unghia. Voi diffatti, abbruciando un'unghia e dei capelli avrete lo stesso odore.

Egli é a tutta prima contenuto in un involucro chiamato bulbo polifero, dal fondo del quale s'innalza una pupilla, la quale assomiglia ad una scanellatura dell'unghia. Il capello si sviluppa dal mutarsi che fanno le cellule epidermiche che ricoprono la pupilla in tessuto corneo. E' un accrescimento che lascia internamente un vuoto, accrescimento che avviene alla base, per cui il capello continuamente s'allunga, fino a tanto che la forza del bulbo glie lo consente. Quando il bulbo ha prodotto quello che doveva e poteva produrre allora il bulbo si rinnova e il capello torna a spuntare.

Vicino al posto ove il capello compare, due invisibili glandole formano una sostanza oleosa, la quale alimenta il bulbo e tiene elastica la tessitura muscolare che si estende sull'epidermide.

E' allorché queste glandole cessano di dare alimento al bublo, che la tessitura muscolare si paralizza, il bulbo inaridisce, per modo che il capello cade. Anche qui il sangue é l'elemento primo necessario, quello che circolando dá il vuoto a quelle cellule, e col moto dá la vita.

Quando il sangue cessa di giungere al capo i capelli cominciano a cadere.

Dato questo principio i chimici cercarono di trovare un elemento oleoso che sostituisse quello prodotto dalle glandole capillari.

Cercarono, ma oggi non l'hanno ancor trovato.

Frattanto la calvizie ha dato non solo elemento a ricerche di dotti, ma ad un vero mondo di soperchierie chiuse in boccette eleganti, dalla carta argentata, dai timbri imponenti.

E noi che siamo, all'epoca attuale, presi da un tale fanatismo per tutto quello che ci pare umanitario, noi che pensiamo a creare istituti sanitarii, uffici d'analisi chimiche per preservarci dalla produzione corrosa, non abbiamo ancora gettato uno sguardo in quelle profumerie abbaglianti di cristalli e di gaz, dalle vetrine imponenti, non abbiamo ancora pensato di sottoporre al lambicco del chimico quel lusso di pomate aulenti, di tintura a cinque franchi la bottiglia, per cui la vanitá umana beffeggiata od illusa produce la rovina e il danno in organismi ancor sani.

Lo dicano i medici i danni che da quella produzione cosí poco naturale e cosí poco semplice molti ne risentono e avranno fatto opera buona.

Anche questi articoli possono avere una morale, ed é che gli uomini più sani sono pure i più gonzi, e che é ad essi che l'avventurieró si attacca.

Il Dubarry ha narrato in un suo viaggio, brillantemente, una truffa commessa da due furbi su duecento calvi, facendo loro versare un milione per istituire una societá contro la calvizie.

Del resto la storia di quel Girella che, dopo aver intascati dei quattrini da cinque persone, promise di farli guarire dal gozzo, e li mise con una camicia di ferro a soffiare in un braciere, deferendoli poi, dietro compenso, al podestá

A. BELLEZZA -- Fabricante de instrumentos de Cirujia y Aparatos Ortopedicos.

come falsi monetari, é storia vecchia la quale prova che furbi e gonzi ce ne sono sempre.

E terminiamo con un aneddoto che fará ridere le signore.

A quella seduta di calvi, di cui parla il Dubarry, assistevano molte signore.

All'uscita una vcce chiese:

— Di chi é questo *chignon?* — mentre una mano teneva alto un bastone con sopravi un batuffolo di capelli finti, trovati dietro una panca.

Le signore che non avevano ancora oltrepassata la sala portarono tutte le mani alla nuca....

TIJERITA

RISATE

Al reggimento. Si fa l'esame per i nuovi caporali.

— Quali studi avete fatto?

— Sono arrivato alla terza.

— Che cosa avete imparato nella prima classe?

— A leggere.

— Nella seconda?

— A scrivere.

— Nella terza?

Titubanza nel soldato.

— Dite la veritá. Che cosa imparaste nella terza?

— M'hanno fatto imparare tante altre cose, che ho... disimparato il leggere e lo scrivere.

×

Si sta giocando.

Un amico si avvicina ad un giuocatore dicendogli:

— Mi pare che vada con vento in poppa.

— Anzi non ho fortuna. Non ho ancora guadagnato cento scudi.... Eppure stamane ho dato dieci soldi ad un povero.

×

Dialogo fra due politicanti.

X. parla dei casi del 1848 in Roma, e dice che un tale fu scacciato perché era partitante di Pio IX.

L'altro, meravigliato, risponde:

— Ma se Pio IX allora era in auge ...

— Ma che in Auge! — ribatté X — stava in Roma.

×

Mentre un professore di storia romana faceva lezione, i suoi scolari si soffiavano il naso con una frequenza irritante. A un certo momento il professore, non potendone piú, grida con i denti stretti:

— Io vorrei, come Nerone, che tutti voi aveste un solo naso per soffiarvelo d'un colpo.

SCIARADE

I.

Chi vede Nice quando al mio *finale*
Affida il suo *primiero* alabastrino,
S'anco sapiente ei fosse, e del totale
Possedesse un talento assai piú fino,
Le virtú perderebbe a primo tratto,
Per delirar per Nice come un matto.

2.

Tempo il *primier*, parente l'*altro;* il *tutto*
É pei bambini orribilmente brutto.

3.

Infido l'*un;* l'*altro* prode; ed il *finale*
Val poco o nulla; batte il mio *totale*.

BIZZARRIA

Mio buon lettore, eccoti un giuoco
Che divertire faratti un poco:
Prendi repubblica di questo mondo
In tre dividila — parti ineguali —
Vedrai allora (numi immortali!)
Ch'ella ti dice che una vocale
Tu, o mio lettore, riguardi male.

Spiegazione delle Sciarade antecedenti

PA-PA DI-LETTO BASTO-NE MI-SERIA

—

dello scambio d'iniziali

LAGO — MAGO — PAGO — TAGO — VAGO.

AVVISI

SOCIETÁ GENERALE
DI
TRASPORTI MARITTIMI A VAPORE

P CCHETTI FR NCESI
VAPORI PACCHETTI DI 6,000 TONNELLATE
e di prima classe

Il magnifico vapore

PROVENCE

PARTIRÁ IL 25 OTTOBRE 1887
PER
Marsiglia, Genova, e Napoli
FACENDO SCALI
A San Vincenzo e Barcellona

Prezzi di passaggi

Prima classe 150 $m|n. *oro – Seconda classe 120* $m|n. *oro e Terza classe 45* $m|n, *oro*

Si rilasciano passaggi di 3.ª classe da Europa a questa in 32 pezzi nazionali oro.

Si avvisano gli italiani che si danno biglietti di passaggio per l'Itali- enza passaporto del Console Italiano.

I passeggieri che prendono il biglietto d'andata e ritorno godranno un ribasso del 20 0|0 di sconto.

NOTA—Il biglietto per il vaporino é compreso con il passaggio.
In caso di quarantena i guasti son per conto della Compagnia.

ALTRO—In caso di trasbordo a Marsiglia per Barcellona, l'eccedente del bagaglio che potrebbe risultare d'un altro servizio, é a carico de passeggiero. I fanciulli di 5 anni pagheranno il quarto d'un posto, da 8 a 12 anni la metá.

Si ammette carco per Valenza, Alcantie, Cartaggine e Malage

Per merci e passaggieri diriggersi ai consegnatari signori

P. E. MATTEY.
232 – RECONQUISTA – 236

Barberia di Giovanni Grossi - *Charcas 488.*

Si eseguisce qualunque lavoro in capelli.

POLVOS DE PERLA

JABONOSOS
EL MEJOR DENTIFRICIO
Se vende por mayor y menor en la
Drogueria Inglesa Cranwel
44 - Rivadavia - 44

Dr. Attilio Boraschi

Paraná 285
VISITA IN PROPRIA CASA DALLE 3 ALLE 5 POMERIDIANE

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
SOCIETÁ RIUNITE
FLORIO E RUBATTINO

CAPITALE STATUARIO 100.000.000

Linea del Brasile e Rio della Plata

PARTENZA
da Genova fisse il 1 e 15 d'ogni mese – facoltative 8 e 22
da Buenos Aires il 1 e 15 d'ogni mese

Vapore postale tutto illuminato a luce elettrica

GIAVA

Partirá il 10 Ottobre per Genova, Napoli e scali

Vapore postale tutto illuminato a luce elettrica

Regina Margherita

Partirá il 20 Ottobre 1887 per Genova, Napoli e scali

NÓTEVOLE RIDASSO — Si danno buoni d'imbarco personali da Europa a Buenos Aires a $ 45 m|n. in carta, ritornandosi integro l'emporto depositato, non effettuandosi il viaggio.

Si emettono cambiali in oro ed alla vista su qualunque cittá o paese d'Italia.

Per maggiori schiarimenti dirigersi all'Agente Generale
GIOVANNI LAVARELLO E C. – Corrientes 75

Vini Italiani legittimi s'incontrano nella Bottiglieria di via **Corrientes 313.**

FÁBRICA DE CAL
L. CERRANO y C.

Pantelefono N. 94 BUENOS AIRES.

BUENOS AIRES

PRECIOS CORRIENTES

Cal viva de Córdoba	$ m|n.	3.81	cada 100 Kilos
» » » Paraná	»	3.05	»
» » » Azul	»	2.57	»
» apagada de Paraná	»	1.89	»

Al contado y sin descuento

NOTA — La cal remitida á Flores, Belgrano, Boca y Barracas tiene un recargo de $ 2 m|n. por cada carro.

A los que tomen la cal con sus carros en la fabrica se les rebajará $ 0,08 cada cien kilos

Los envases para la campaña serán cobrados por separado.

Paseo de Julio esq. Garantias — FABRICA.
Corrientes N. 118 — ESCRITORIO.

Taller de Dorado, Plateado y Nikelado

SOBRE METALES
de B. BIONDI — CALLE VICTORIA 540.

Biblioteca F...

"La Italia"

COMPAGNIA ANONIMA

d'Assicurazioni Marittime

FLUVIALI e TERRESTRI

Autorizzata dal Governo Nazionale

CAPITALE SOCIALE $ 2,000,000

DIREZIONE GENERALE

Calle San Martin 291

(*num. vecchio 119*)

BUENOS AIRES

Apparato Telefonico 125

Assicurazioni di merci e legni viaggianti contro i sinistri marittimi, fluviali. Assicurazioni di proprietá, mobiglio, negozi, depositi di merci ecc., contro i danni del fuoco.

CONDIZIONI LIBERALI

e premii moderati

DIRÉTTORIO: *Presidente* **Ernesto Piaggio** — *Vice-Presidente* **Alessandro Ferrari** — *Consiglieri* **Giovanni Mondelli, Angelo Bianchi, Giuseppe Imperiale, Francesco Francioni, Nicola Mihanovich, Tommaso Noceti, Angelo Marini, Stefano Della Chá, Giuseppe M. Palma, Nicola Marana.**

Gerente Generale
Giovanni Emanuele Canessa.

Gli Uffici sono aperti dalle 9 ant. alle 5 pom.

Dr. GIOVANNI CIMONE

Specialista

nelle malattie Venereo-Sifilitiche, della pelle e di Signore

DALLE 9 ALLE 11 E DALLE 4 ALLE 6

406-Corrientes-406

CONFITERIA y PASTELERIA

"DEL SOL"

DE

F. Frattini y M. Alippi

Calle General Lavalle

Esquina Reconquista

BANCO D'ITALIA E RIO DE LA PLATA

84 a 86 - Calle Piedad - 84 a 86

Capitale autorizzato e sottoscritto $ 3,050,000 *mln. oro eff.*
Riserva al 30 Giugno 1887..... $ 665,200 » » »

Riceve depositi in conto corrente e a tempo fisso.

Sconta cambiali e pagheró di commercio.

Anticipa fondi sopra titoli di rendita negoziabili, ricevendo gli stessi titoli in deposito libero per l'incasso dei tagliendi e dividendi, il cui ammontare si incarica di rimettere agli interessati residenti in Europa.

Rilascia credenziali sopra Londra. Parigi, Bordeux, Lione, Marstglia, Anversa, Amburgo, Madrid, Rio Janeiao e tutte le principali cittá d'Italia e Svizzera.

Emette tratte a vista ed a scadanza sopra Londra, Parigi, Bordeaux, Lione, Marsiglia, Le Hávre, Nizza, Anversa, Amburgo, Costantinopoli, Pietroburgo, Il Cairo, Madrid e tutte le provincie di Spagna, sopra le principali cittá d'Italia, Svizzera ed Austria Ungaria, come pure sopra Valparaiso, Rio Janeiro, Bagia, Pernambuco, Rio Grande, Montevideo, Rosario di S. Fé, Cordoba e Villa Maria.

Fá eseguire pagamenti in qualunque paese d'Italia ove esiste Ufficio Postale.

Si incarica dell'incasso di cambiali é tagliandi, come pure di eseguire ordini di compra e vendita di Cedole Ipotecarie ed altri titoli di rendita per conto terzi.

Fá effetture pagamenti in Europa per mezzo del telegrafo e tratta in generale tutte le operazioni del ramo bancario.

Dalla presente data fino a nuova disposizione vigeranno i seguenti tipi d'interesse:

SI ABBONA

	MONEDA LEGAL.		ORO SELLADO.	
In conto corrente a vista	3	°/₀ annuo	3	°/₀ annuo
A tempo fisso di 30 giorni	3 1[2	»	3 1[2	»
» di 60 giorni	4	»	4	»
» di 90 giorni	5	»	5	»

Ad altre scadenze convenzionale.

SI ESIGE

Per anticipi in conto corrente.... 10 0[0 annuo
Sconto di cambiali, pagherò ed altri documenti.............. Convenzionale

ORE D' UFFICIO

Dalle 10 a.m. alle 3 p.m., i Sabati e l'ultimo giorno del mese fino alle 4 pom.

Buenos Aires, 1 Luglio 1887.

IL GERENTE
ONORIO STOPPANI.

Giuseppe Negri ***Corredor*** - S'incarica di assunti commerciali e di Banchi. Calle Pozos 28. In casa dalle 8 alle 12 antim.

Antonio Candori, ***Dorador*** - Eseguisce qualsiasi lavoro del ramo.
CALLE CANGALLO 974.

Joyeria y Relojeria de Francisco Pessina, Calle Victoria 148—Buenos Aires.
N. B. — Vende Seghe a un nazionale la grossa

"LA COSMOPOLITA" Tipo-Litografia

de Enrique Lottero & C.ª

230 - Calle Rio Bamba - 230

En esta casa se hace toda clase de trabajos pertenecientes á los ramos de Litografia y Tipografia con esmero, prontitud y baratura.

ESPECIALIDAD EN AUTOGRAFIAS Y MUSICA